

Ha gareggiato con molti archi, ma qualche volta il destino ci ha messo lo zampino. In attesa di incontrarlo in Umbria.

Govoni: "curo l'aspetto mentale"

Davide Govoni, 41 anni, vive in provincia di Bologna, a Pieve di Cento, dove svolge la sua attività di disegnatore tecnico.

Nella sua Regione è un personaggio molto conosciuto, stimato e temuto dagli avversari. Frequenta i campi di gara della Fiarc da molti anni, un vero pioniere del tiro di campagna.

A diciotto anni si compra un ricurvo monolitico coreano e si mette a tirare da solo. In seguito si iscrive ad una compagnia e sceglie gli Arcieri del Guercino di Cento (Fe), una compagnia della Fitarco.

Non si trova molto bene e acquista un nuovo arco prendendo parte alle prime gare Fita nella categoria "cacciatori".

Frequenta gli Hunter & Field trovandosi in gara con arcieri come Andrea Parenti, ma non si sente ancora perfettamente a suo agio e spazia con ricerche autonome su riviste americane di tiro da caccia, allora

quasi introvabili. Studia da sé, traducendo dall'inglese i vari articoli. Inizia a costruirsi le frecce da solo e a sviluppare uno spirito di tiro personale. Nel 1985, come molti altri, subisce il fascino del mitico Rambo e si

compra un compound.

Poi finalmente l'incontro con la Fiarc... conosce personaggi come Jonathan, Brizzi e Donodoni che gli apriranno le porte di quel mondo dove si tira come piace a lui.

Era il 1989, proprio l'anno che vide

l'Italia organizzare i Campionati del mondo a Bormio. Davide si iscrisse visto che erano open, e con il compound nudo portò a casa subito uno strabiliante quarto posto. In seguito tornò al ricurvo, poi vide Paolo Bucci ad Asiago che macinò un sacco di punti con il longbow e ha adottato anche l'arco in legno. Oggi è ritornato al ricurvo... un arciere veramente completo.

Con il ricurvo prende parte ai campionati di Asiago, in Coppa open, nel '91, ma quando si trovava in testa dovette ritirarsi per un infortunio ad un occhio. Successivamente, a Bobbio, di nuovo in Coppa open per un



CHE PARADISO PER OGNI ARCIERE!

WAIDRING

Offerte speciali, anche per famiglie e club di tiro con l'arco!

I tre albergatori: Hubert, Martin e Reinhard Vi aspettano.

Gasthof Pension "Zur Brücke"
Al laghetto

Fam. Evi und Hubert Pravda
Sonnwendstr. 29
A-6384 Waidring
Tel.: (0043) 5353 5248 Fax: 5913
Mail: pravda@tirol.com
Net: www.gasthof-bruecke.at

Gasthof Pension "Strub"
Al campo

Fam. Martin Huber
Strub 16
A-6384 Waidring
Tel.: (0043) 5353 5222 Fax: 5222-4
Mail: info@strub.at
Net: www.strub.at

Hotel "Tiroler Adler"
Nel centro

Fam. Reinhard Schreder
Kirchgasse 1
A-6384 Waidring
Tel.: (0043) 5353 5311 Fax: 5311-50
Mail: info@tiroler-adler.net
Net: www.bogensporthotel.info

errore di trascrizione della compagnia, conquista il titolo, gareggiando con Papetto.

Finalmente nel 1993, il suo primo campionato regolare, tutto a posto con le iscrizioni, Davide v'è e vince... conquista il titolo italiano battendo Paolo Bucci... o quasi.

All'esposizione delle classifiche scopre di essere stato squalificato, insieme ad altri due arcieri. Allora vige-

va la regola del caricamento dal basso e loro trazionavano in linea.

Inutile dire che rimase piuttosto scioccato e per qualche anno allentò la frequentazione dei campi di gara.

Malgrado ciò, ai Campionati europei in Scozia si conquistò la medaglia d'argento. Rientrò anche ai Campionati italiani nel '98 a Scarlino dove tirando con il longbow, perse il titolo sull'ultima freccia, lasciandolo a Mario Orlandi.

Di nuovo a Medesimo perde il titolo con "Marione" nelle ultime piazzole, aggiudicandosi un'altra medaglia d'argento.

Nel frattempo ha cambiato arco nuovamente e tira in categoria ricurvo. Anche con quello non sembra andare male, visto che ai Campionati di Livorno si piazza subito terzo.

Si è appena aggiudicato il Campionato regionale che quest'anno in Emilia Romagna è stato particolarmente combattuto e quindi Davide è un altro da tenere d'occhio quando saremo in Umbria.

Davide è anche presidente della sua compagnia, la 08 Kota.

Con quale arco tiri attualmente?

«Un ricurvo costruito per hobby dal mio amico William Tugnoli da 49 libbre. Come frecce uso delle cheeta 35/60 con punte da 90 grani e penne elicoidali da 4 pollici».

Come va quest'anno, ti senti pronto per i Campionati italiani?

«Veramente non molto, ho vinto il titolo regionale ma non mi sento al massimo. Ho cambiato sia l'arco che le frecce, sono più veloci e mi ci sto abituando. Non credo proprio che sarà il mio anno».



Quali sono i bersagli che ami di meno?

«Forse quelli in verticale, tipo il coniglietto in piedi o anche l'orso».

Una bella e lunga carriera, con tutti i tipi di arco... il ricordo più bello?

«Il Campionato italiano di Scarlino, anche se ho perso il titolo sull'ultima freccia. È stato ugualmente bellissimo, ricco di emozioni e sportività».

Il ricordo più brutto penso di conoscerlo... la squalifica dopo la vittoria dell'Amiata?

«No, guarda, la squalifica fu un boccone amaro da digerire, ma il ricordo più brutto viene dopo. Quelli della mia compagnia mi convinsero a farlo ed io scrissi una lettera di pacata protesta per la mia squalifica. Mi risposero malissimo, dandomi del "cane dalla coda di paglia", come se avessi tentato di rubare il titolo con chissà quale subdolo mezzo...e questo mi ferì molto».

Come ti alleni?

«In modo vario. Faccio anche tiri ad occhi chiusi, tiro a 90 metri per l'allineamento. Io lavoro molto per cercare di avere un'apertura sempre costante, anche nei tiri più vicini arrivo sempre al massimo punto d'estensione. Sono un po' fissato sull'apertura costante e la posizione corretta».

Tiro normalmente un paio di volte a settimana facendo esercizi di focalizzazione su cartoni simili ad animali dove evidenzio solo lo spot. Mi alleno anche da fermo alle varie distanze per poi tirare sul campo a misure sconosciute, senza pensarci. Purtroppo noi non abbiamo un vero campo di tiro, non abbiamo bersagli di animali e quindi con grande disappunto dei miei colleghi io utilizzo in gara il binocolo per vedere lo spot che spesso non so dov'è».

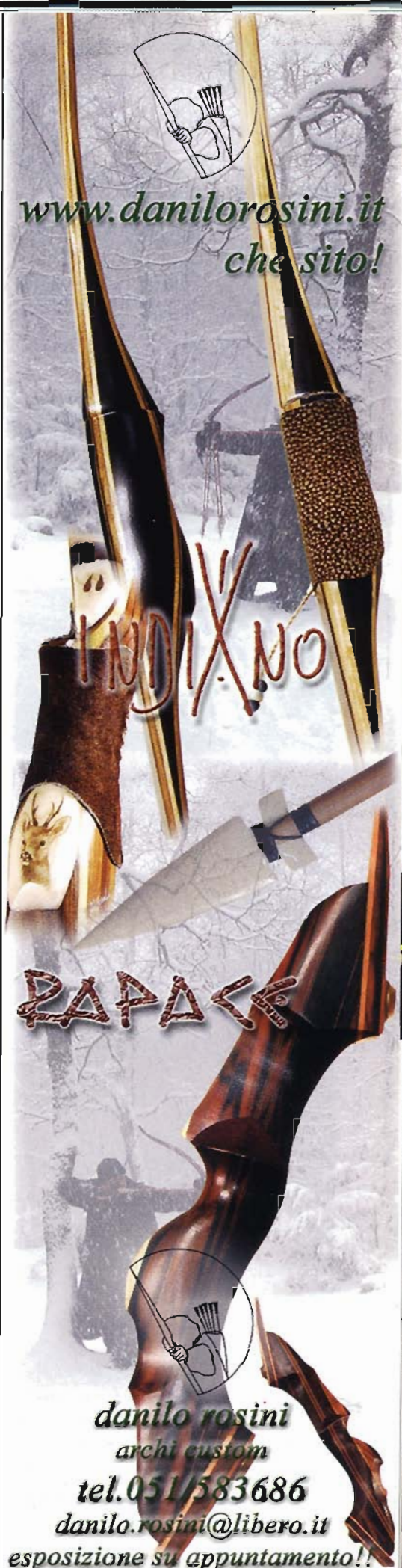
Il segreto del campione?

«Saper curare tutti gli aspetti del tiro, specialmente quello mentale».

Lo spazio per questa nostra intervista è finito e quindi saluto Davide, in attesa di sapere se in Umbria saprà raggiungere un accordo con il suo nuovo arco.

Francesca Capretta

www.danilorosini.it
che sito!



danilo rosini
archi custom

tel. 051/583686

danilo.rosini@libero.it

esposizione su appuntamento!!